



«Il sindaco di Erba ringrazi Iddio che la Padania non è la Corsica dove per uno sgarbo



del genere finirebbe sicuramente di vivere». Cosa aveva commesso di così

tremendo il sindaco graziato dal leghista Borghezio? La risposta nell'articolo a pagina 8

La Ue: il patto di stabilità non si tocca

Fonti autorevoli della Commissione replicano alle pressioni della destra Tremonti difeso solo da Bossi che attacca Casini. L'Ulivo: sono allo sbando



ROMA All'interno del governo voci insistenti premono per l'allentamento dei vincoli del Patto di stabilità europeo. Marzano, Buttiglione, Gasparri auspicano un ammorbidimento delle regole comunitarie già dopo l'eurovertice di agosto in Germania. Tremonti tace.
Ma da Bruxelles fonti vicinissime a Romano Prodi confermano la linea della Commissione Europea: il Patto per ora non si tocca, è il fondamento di Eurolandia. Modificarlo sarebbe un segnale di instabilità. Intanto Bossi attacca Casini: «È lui la testa pensante dietro le critiche a Tremonti».

DI GIOVANNI e FANTOZZI A PAG. 2-3

Dini

«Tremonti aveva giurato di dimettersi se non avesse raggiunto l'equilibrio dei conti. Ora cosa si inventerà?»

CASCELLA A PAGINA 2

Funzionario cacciato dal viceministro An «Ha osato dirmi che rappresento lo Stato»

ROMA Confessione di un'epurazione sul "Secolo d'Italia". Il viceministro alle Infrastrutture Ugo Martinat, An, rivela di aver fatto allontanare un funzionario che lo rimproverava «amabilmente» per un distintivo di partito: «Lei ora rappresenta le istituzioni». Immediata la convocazione del direttore del personale e la cacciata: «Credo che ora - dice candidamente Martinat - non faccia più il responsabile delle pubbliche relazioni».

AMURRI A PAGINA 4

Maltempo

Trombe d'aria e slavine
La tempesta d'agosto
investe il Sud
In tilt porti e scali aerei

SOLANI A PAGINA 8

SINISTRA L'AUTUNNO CHE VERRÀ

Nicola Tranfaglia

In questa estate bizzarra (e che sta finendo prima di incominciare) non so quanti si siano accorti che due interviste, quella di Sergio Cofferati al *Corriere della Sera* del 6 agosto e quella di Luciano Violante il giorno dopo a *l'Unità*, hanno affrontato alcuni nodi importanti della crisi politica della sinistra, indicando tappe e vie di uscita che dovranno in qualche modo essere percorse alla ripresa parlamentare.
Naturalmente il segretario della Cgil e il presidente dei deputati Ds non sono d'accordo su due aspetti che a me non sembrano marginali: siamo in ritardo per la lotta politica e parlamentare dei prossimi anni (dal 2004 al 2006, come è noto, ci sono elezioni europee, regionali e politiche) o è il caso di aspettare ancora?
SEGUE A PAGINA 26

Medio Oriente

Il Papa vuole una mediazione «I governanti fermino l'orrore»



MA ORA TOCCA AD AMERICA ED EUROPA

Siegfried Ginzberg

Il Papa ha ragione. Ma non può offrirsi come mediatore nel conflitto tra israeliani e palestinesi. Non viene considerato neutrale da entrambi i contendenti. I palestinesi lo considerano dalla loro parte; gli israeliani no. Ci sono ragioni storiche per questo. E Giovanni Paolo II lo sa bene. Tanto che la sua non è un'offerta di mediazione, ma è un appello agli interessati («i responsabili politici israeliani e palestinesi») perché «ritrovino il cammino del negoziato leale», e soprattutto un appello alla comunità internazionale, cui chiede «di impegnarsi con maggiore determinazione ad essere presente sul terreno, offrendo la propria mediazione per creare le condizioni di un fruttuoso dialogo tra le parti». Chi può davvero mediare è l'Europa, se riuscisse a parlare con una sola voce credibile e autorevole (l'Italia, una volta ci provava, ora non ha nemmeno un ministro degli Esteri a tempo pieno) e soprattutto l'America.

internazionale, cui chiede «di impegnarsi con maggiore determinazione ad essere presente sul terreno, offrendo la propria mediazione per creare le condizioni di un fruttuoso dialogo tra le parti». Chi può davvero mediare è l'Europa, se riuscisse a parlare con una sola voce credibile e autorevole (l'Italia, una volta ci provava, ora non ha nemmeno un ministro degli Esteri a tempo pieno) e soprattutto l'America.

SEGUE A PAGINA 9

CHI HA PAURA DELLE IDEE NO GLOBAL

Piero Sansonetti

Una volta si diceva: la borghesia (è un termine che non si usa più, eppure è stata la parola più frequente nella scienza politica di almeno due secoli). Nella borghesia, specialmente nella borghesia italiana, si sta diffondendo un sentimento di paura verso il movimento no-global. La paura si legge su tutti i giornali, si vede in Tv. È una paura irrazionale? No, la borghesia è sempre stata una classe molto saggia, concreta: non teme i fantasmi. Di cosa ha paura? Dice: della violenza. Non è vero. Ha paura di due cose. Primo, dei temi politici e delle rivendicazioni del movimento no-global, perché sono temi così grandi, complessi, impegnativi - globali - che fanno tremare le vene e i polsi a qualunque classe dirigente. Affrontarli seriamente - cioè misurarsi con il problema di un riequilibrio dei poteri nel mondo, dei flussi economici, della distribuzione, della produzione e del consumo delle risorse - richiede sia la disponibilità a rimettere in discussione tutte le certezze e gli automatismi di una politica occidentale che ormai è stabile da più di mezzo secolo, sia - ancor più grave - richiede la disponibilità a restituire, seppure con gradualità, una fetta consistente dei propri privilegi. E dunque ad abbassare leggermente lo stile di vita.
In secondo luogo ha paura - sembra un paradosso - della moderazione di questo movimento. Cioè della «variabile imprevedibile» che lo fa così forte e originale. Ha paura del fatto che i no-global non si pongono di fronte alle nuove generazioni, e al mondo politico, come pura forza di denuncia, vaga ed estremista: chiedono di discutere, dialogare, trattare, sono disposti a calibrare modi, tempi, forme della loro battaglia. Non si era mai visto, sulla scena internazionale, un animale politico così. I no-global presentano programmi - potremmo dire riforme - su temi concretissimi: le politiche sanitarie, le politiche dell'alimentazione, l'uso dell'acqua, del cibo, l'organizzazione dell'agricoltura, la difesa dell'ambiente, la riduzione della spesa militare, il rispetto dei diritti individuali, l'attenuazione del potere finanziario, il ritorno all'autonomia della politica. Non sono molti gli ambienti politici, culturali, le istituzioni o i partiti che hanno la forza di ridiscutere con questo movimento su un campo così grande di strategie politiche.

SEGUE A PAGINA 26

Eccidio nazista

IL GOVERNO IGNORA I MARTIRI DI STAZZEMA

Ah, se fossi poeta, troverei le parole per descrivere quest'alba livida. Non so se sia la stessa di 58 anni orsono. Sono arrivato qui, stamane, il giorno prima della ricorrenza, per il 58° anniversario della strage. Sembra tutto grigio, come l'enorme pietra che grava lassù, in cima alla collina. E sulla nostra memoria. E sul nostro ricordo. Ci sono evidenziate, con tante piccole lettere dorate, i nomi dei morti: 560. Piccole come lo era Anna Pardini che aveva 20 giorni. E come quell'essere senza nome, mai nato. Non figura nella grande stele, c'è quello della mamma, Evelina Berretti, dal cui seno fu cavato con la baionetta. Tanti si erano rifugiati nella chiesa che l'umanità nei secoli riteneva inviolabile. Entrarono, mitragliaro-

no, gettarono bombe e diedero fuoco. Una donna, Jenni Marsili, il cui emblema è rimasto come simbolo della mano e fa per lanciargli, ma non

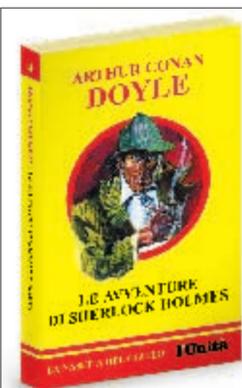
Monaco 72

Novella Calligaris
ricorda
le Olimpiadi
del terrore

QUAGLIERINI A PAGINA 11

potrà. Ma è già riuscita a nascondere il suo bambino, Mario di 6 anni, dietro la pesante porta di legno che separava il verde della campagna dal luogo di culto. Vi rimase mentre tutto bruciava. Terrorizzato. Immoto. Paralizzato. Si salvò. Porta ancora sulle spalle, oggi che ha 64 anni, i segni del fuoco. Lì, sullo spiazzo, un tempo luogo di incontro e di festa, ne uccisero circa 150 che poi livellarono nell'anonimato con il lanciafiamme. Una foto mostra un vecchio che con la pala, i giorni dopo, stende un velo di terra sulla catasta dei corpi. Come definire quelli che impugnavano le armi? Assassini. Ma non basta.

SEGUE A PAGINA 6



I libri della collana
"La nascita del giallo"

A richiesta
"Le avventure di
Sherlock Holmes"
di Arthur
Conan Doyle

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.
Con **l'Unità** in edicola a soli € 2,10 in più.

il Prestito Personale.

fino a **7.500,00 Euro**
in **1 ora**
dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito
800-929291

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.
Sabato dalle 9.00 alle 18.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS
FINANZIARIA SPA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (IUC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it